

Anno Diciannovesimo - N° 20 del 11 Maggio 2003

IV Domenica di Pasqua

Anno B  
Bianco

**Domenica 11 Maggio 2003**

Prima Lettura	At 4,8-12
Salmo Responsoriale	Sal 117,1.8-9.12-23.26.28-29
Seconda Lettura	1Gv 3,1-2
Vangelo	Gv 10,11-18

*Dal Messaggio del Santo Padre per la 40ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (11 maggio 2003)*

*“Ecco il mio servo che io ho scelto, il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto” (Mt 12,18, cfr Is 42,1-4).*

Il tema del Messaggio di questa 40ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita a tornare alle radici della vocazione cristiana, alla storia del primo chiamato del Padre, il Figlio Gesù. Egli è “il servo” del Padre, profeticamente annunciato come colui che il Padre ha scelto e plasmato fin dal seno materno (cfr. Is 49,1-6), il prediletto che il Padre sostiene e di cui si compiace (cfr Is 4,1-9), nel quale ha posto il suo spirito e a cui ha trasmesso la sua forza (cfr. Is 49,5) e che esalterà (cfr Is 52,13-53,12).

Appare subito evidente il radicale senso positivo che il testo ispirato dà al termine “servo”. Mentre, nell’attuale cultura, colui che serve è considerato inferiore, nella storia sacra il servo è colui che è chiamato da Dio a compiere una particolare azione di salvezza e redenzione, colui che sa d’aver ricevuto tutto quel che ha ed è, e che dunque si sente anche chiamato a porre al servizio degli altri quanto ha ricevuto.

Il servizio nella Bibbia è sempre legato a una chiamata specifica che viene da Dio, e proprio per questo rappresenta il massimo compimento della dignità della creatura, o ciò che ne evoca tutta la dimensione misteriosa e trascendente. Così è stato anche nella vita di Gesù, il Servo fedele chiamato a compiere l’universale opera della redenzione.

*“Dove sono io, là sarà anche il mio servo” (Gv 12,26)*

Gesù, il Servo e il Signore, è anche colui che chiama. Chiama ad essere come Lui, perché solo nel servizio l’essere umano scopre la dignità propria ed altrui. Egli chiama a servire come Lui ha servito: quando le relazioni interpersonali sono ispirate al servizio reciproco, si crea un mondo nuovo, e in esso si sviluppa un’autentica cultura vocazionale.

Con questo messaggio, vorrei quasi prestare la voce a Gesù, per proporre a tanti giovani *l’ideale del servizio*, e aiutarli a superare le tentazioni dell’individualismo e l’illusione di procurarsi in tal modo la felicità. Nonostante certe spinte contrarie, pur presenti nella mentalità odierna, c’è nel cuore di molti giovani una naturale disposizione ad aprirsi all’altro, specie

**Calendario della Settimana**

<i>Domenica 11</i>	<i>S. Ignazio da Lâconi; S. Fabio</i>
<i>Lunedì 12</i>	<i>Ss. Nèreo e Achilleo; S. Pancrazio; S. Leopoldo M.</i>
<i>Martedì 13</i>	<i>Madonna di Fatima; S. Maria Domenica Mazzarello;</i>
<i>Mercoledì 14</i>	<i>S. Mattia; S. Ampelio; S. Michele Garicoïts</i>
<i>Giovedì 15</i>	<i>S. Torquato; S. Isidoro l’agricoltore</i>
<i>Venerdì 16</i>	<i>S. Ubaldo; S. Margherita da Cortona; S. Gemma Galgani</i>
<i>Sabato 17</i>	<i>S. Pasquale Baylon; S. Restituta</i>

*Aviso*

1. Martedì prossimo, 13 Maggio 2003: **Festa della Madonna di Fatima**. Alle ore 12:00 in Chiesa: Supplica alla Madonna di Fatima. Alle ore 21:00: Preghiera del Rosario nel campetto della Parrocchia, davanti l’immagine della Madonna di Fatima. L’appuntamento per tutti è alle ore 20:50 nel piazzale della Chiesa (lato della grotta) per iniziare con una processione con flambeaux verso il campetto.

**Battesimi**

Rossi Giulia  
Scaricamazza Danilo  
Vasta Alessio

**Defunti**

Saccomandi Armando *di anni 68*

al più bisognoso. Ciò li rende generosi, capaci di empatia, disposti a dimenticare se stessi per anteporre l’altro ai propri interessi. Servire, cari giovani, è vocazione del tutto naturale, perché *l’essere umano è naturalmente servo*, non essendo padrone della propria vita ed essendo, a sua volta, bisognoso di tanti servizi altrui. Servire è manifestazione di libertà dall’invasione del proprio io e di responsabilità verso l’altro; e servire è possibile a tutti, attraverso gesti apparentemente piccoli, ma in realtà grandi, se animati da amore sincero.

Il vero servo è umile, sa di essere “inutile” (cfr Lc 17,10), non ricerca tornaconti egoistici, ma si spende per gli altri sperimentando nel dono di sé la gioia della gratuità.

Vi auguro, cari giovani, di saper ascoltare la voce di Dio che vi chiama al servizio.

## SCOPRIRE L'EUCARISTIA

### Amen

A più riprese durante la messa rispondiamo *Amen* alle preghiere che il sacerdote pronuncia a nome di tutta l'assemblea.

- «...e ci conduca alla vita eterna. - Amen».

- «...per tutti i secoli dei secoli. - Amen».

- «Il Corpo di Cristo. - Amen».

*Amen* è una parola ebraica. I credenti dell'Antico Testamento l'adoperavano regolarmente per terminare le loro preghiere. Anche Cristo se n'è servito: non solamente quando pregava, ma anche quando insegnava. «Amen, amen - in verità, in verità - vi dico...». E' una formula che ritorna spesso nei vangeli.

Una volta alla fine delle preghiere si diceva *Così sia*. Oggi si preferisce dire *Amen*, come facevano i credenti dell'Antico Testamento, come hanno fatto Gesù e i primi cristiani.

Ci sono delle cose vecchie estremamente preziose. E' meglio non cambiarle! Ma il vero motivo per cui si è ritornati all'*Amen*, è perché *Così sia* non traduce tutta la ricchezza della parola *Amen*.

Quando si dice *Amen* non si esprime solamente un augurio (*Così sia!*), ma si afferma una certezza. E' il caso di quando il sacerdote pronuncia la formula: «Il Corpo di Cristo», e il fedele risponde: «Amen». Questo *Amen* vuol dire: «Sì! Credo che Cristo viene a me sotto il segno del pane».

E' una certezza! Di più, quando rispondiamo *Amen* alla preghiera del sacerdote, il nostro *Amen* non significa solamente «Che avvenga così!». Significa anche che facciamo nostra questa preghiera e vi aderiamo con tutto il nostro cuore.

*Amen!* Una parola molto ricca di significati, che è stato giusto rimettere in onore.

### Il rito d'inizio: un tempo per riunirsi, raccogliersi ed entrare in preghiera

Il rito d'inizio della messa, di cui abbiamo appena parlato, comprende parecchi piccoli riti: il canto e la processione d'ingresso, il saluto e il bacio all'altare, il segno di croce, il saluto del celebrante, l'atto penitenziale, il Gloria e la preghiera del giorno. Non basta conoscere il senso di ciascuno di questi riti presi singolarmente. Bisogna anche vedere come formano un tutto e conoscere il loro significato globale. A che cosa serve il rito d'inizio? Si può rispondere: a far sì che le persone venute alla messa:

- si riuniscano
- si raccolgano in sé
- entrino in preghiera.

*Le persone si riuniscono.* Non vengono alla messa per restare una a fianco dell'altra, ma per formare un'assemblea. Non un'assemblea qualunque, ma un'assemblea strutturata, organizzata. Un'assemblea che è segno della chiesa di Gesù Cristo. Darsi la mano entrando in Chiesa, cantare insieme, fare su di sé il segno di croce: sono altrettanti comportamenti che per loro natura ci fanno prendere coscienza che siamo fratelli e sorelle in Gesù e che ci siamo riuniti per compiere un'azione comune.

*Le persone si raccolgono in sé.* Niente di più normale, perché stanno per ascoltare tra poco la Parola di Dio e aderirvi. In seguito si uniranno a Cristo, per offrire il sacrificio insieme con lui. Così stanno per partecipare all'azione di grazie che il Resuscitato compie eternamente verso il Padre. E' necessario dunque un tempo di raccoglimento interiore, per disporsi a vivere un tale mistero.

In modo particolare l'atto penitenziale ha il compito di aiutare i fedeli a rendersi conto che sono alla presenza di Dio e che devono vestire a festa il cuore, per partecipare degnamente all'azione che incomincia.

*Le persone entrano in preghiera.* Pregano già quando tracciano sopra di sé il segno di croce e quando cantano il Gloria. Pregano ancora quando si associano alla preghiera del giorno pronunciata dal celebrante. Tutto il rito d'inizio è entrare nella preghiera.